



COMUNICATO STAMPA

Una mimosa per Rossella, Ainhoa e per le donne sahwawi

[Roma, 7 marzo 2012] A oltre quattro mesi dal rapimento, l'Anspes esprime affetto e solidarietà verso Rossella Urru, Ainhoa Fernandez de Rincon ed Enric Gonyalons - cooperanti internazionali, sequestrati lo scorso 22 ottobre da terroristi - e alle loro famiglie.

In occasione dell'8 marzo, Festa della donna, ricorda l'impegno e l'aiuto che le amiche Rossella e Ainhoa hanno portato ai profughi sahwawi nel deserto del sud dell'Algeria e, in modo particolare, alle donne sahwawi. Nei campi profughi, le donne ricoprono, infatti, un ruolo fondamentale in un contesto ambientale e materiale difficilissimo e assicurano l'organizzazione quotidiana della vita in esilio. Nei territori occupati dal Marocco, le donne sahwawi sono in prima linea nelle manifestazioni pacifiche contro l'occupazione straniera che, nel silenzio delle istituzioni internazionali, calpesta la dignità e libertà di un intero popolo.

Confidando nella diplomazia e nei servizi segreti del governo italiano e spagnolo, l'Anspes invita gli amici solidali a partecipare, con speranza e amicizia, alle numerose iniziative per la liberazione di Rossella, sollecita gli Enti Locali a promuovere ordini del giorno per la felice conclusione del rapimento e a esporre la fotografia di Rossella sulla facciata delle proprie sedi. Ai mezzi di comunicazione, chiede di vagliare con attenzione le fonti d'informazione per evitare la diffusione di notizie inquinate, che circolano fin dai primi giorni del sequestro e che potrebbero ritardare o addirittura mettere a rischio la liberazione dei cooperanti.

Rossella Urru, la notte del rapimento, il 22 ottobre 2011, si trovava, per conto del CISP, nel campo profughi sahwawi nei pressi della città di Tindouf, nel Sud dell'Algeria, impegnata insieme ai due cooperanti spagnoli nella missione a favore dei rifugiati sahwawi. Il sequestro, rivendicato da una branca di Al Qaeda nel Maghreb Islamico (AQMI), è il primo attacco contro la cooperazione internazionale che opera per i sahwawi, popolo che da 36 anni - lotta per la propria libertà, dignità e autodeterminazione.